



Unioncamere
Toscana

La congiuntura dell'Artigianato in Toscana

Consuntivo anno 2013 – Previsioni anno 2014

Firenze, settembre 2014

L'artigianato rappresenta il 27% dell'imprenditoria toscana ...

Le aziende artigiane in Toscana – al 30 giugno 2014 – sono circa **110mila**, il 26,7% del totale delle imprese registrate alle anagrafi delle Camere di Commercio della regione.

Il 40% delle imprese artigiane opera nell'edilizia, il 29% nel manifatturiero, il 7% svolge un'attività commerciale o turistica (ricettività e ristorazione), il 6% è attivo nei servizi alle imprese, il 5% è un'azienda di trasporti.

La presenza dell'imprenditoria artigiana è dunque ancora rilevante, in particolar modo nell'edilizia – dove è artigiana oltre una impresa su tre – e nell'industria e nei trasporti (dove è artigiana oltre un'impresa su due).

Imprese ARTIGIANE per settore di attività economica

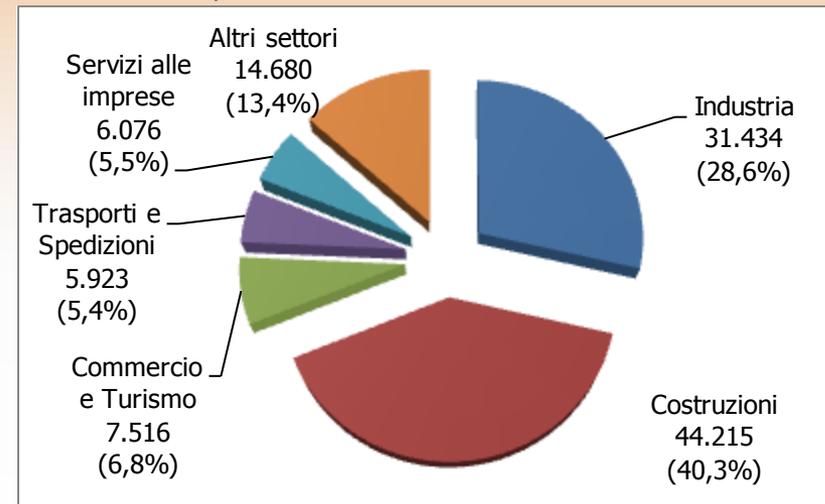
Registrate al 30.06.2014 e variazioni % rispetto al 30.06.2013

Settore di attività economica	Imprese		Variazione %
	Artigiane	Incidenza % sul totale	
Agricoltura e attività connesse	1.234	3,0	3,2
Industria in senso stretto	31.434	55,0	-0,1
Costruzioni	44.215	70,0	-3,0
Commercio	4.872	4,8	0,6
Turismo	2.644	8,4	0,3
Trasporti e Spedizioni	5.923	57,5	-2,4
Servizi alle imprese	6.076	10,5	3,1
Altri settori	13.446	41,2	-0,4
Totale Imprese Classificate	109.844	27,9	-1,2
Imprese non classificate	119	0,7	-23,9
Totale Imprese	109.963	26,7	-1,2

Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

Imprese Artigiane registrate in Toscana al 30.06.2014

Valori assoluti e quote % sul totale



Fonte: elaborazioni su dati Movimprese

A metà del 2014 il numero di imprese artigiane risulta tuttavia nuovamente in diminuzione (**-1,2%** rispetto a giugno 2013, per una riduzione di 1.395 unità). Tale contrazione è stata accompagnata da un elevato turnover (16,4% fra ingressi ed uscite, contro il 10,8% delle non artigiane) causato perlopiù da un forte tasso di mortalità.

Il calo di aziende artigiane ha riguardato essenzialmente i settori delle costruzioni (-3,0%) e dei trasporti (-2,4%), mentre l'artigianato trova ancora spazi di sviluppo nei servizi alle imprese (+3,1%) e, in misura più contenuta, nelle attività commerciali/turistiche.

.. e si caratterizza per un mercato prevalentemente locale, con proiezione estera più marcata per oreficeria e moda

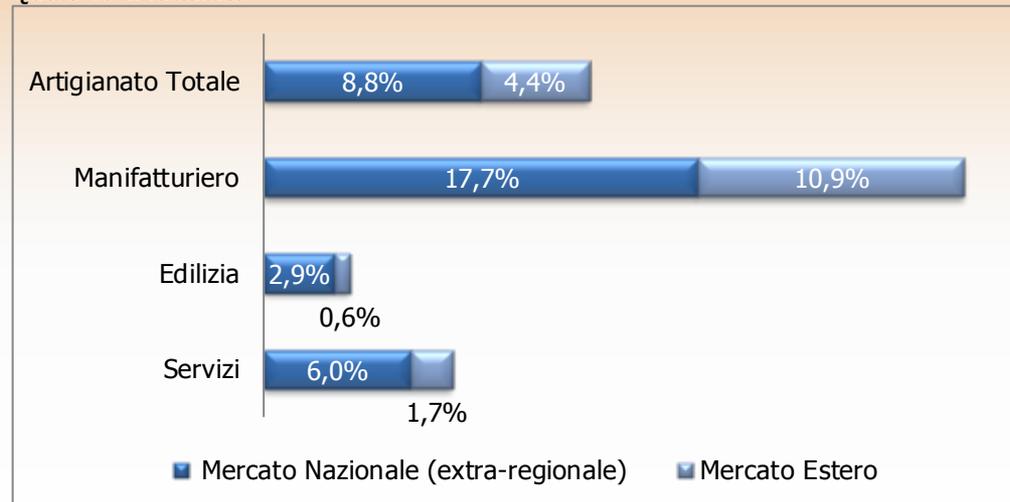
Le imprese artigiane realizzano **l'87% del proprio fatturato all'interno del territorio regionale**, in massima parte nella stessa provincia di localizzazione (il 72%). Solo il 13,3% del complessivo giro d'affari è destinato a mercati extra-regionali, un terzo dei quali sono rappresentati da mercati esteri.

Sono ovviamente soprattutto le **imprese artigiane manifatturiere** a far riferimento ad un mercato geografico più ampio, con oltre un quarto delle proprie vendite collocate al di fuori dei confini regionali (l'11% è destinato, in particolare, all'estero). Le imprese esportatrici sono pari al 10,5% del totale, e nel 2,9% dei casi si tratta di imprese prevalentemente esportatrici (oltre la metà del proprio fatturato collocato all'estero).

Nel manifatturiero, una più marcata proiezione internazionale caratterizza l'oreficeria (22,4%), la filiera pelle-cuoio (16,4%), la lavorazione dei minerali non metalliferi (vetro-ceramica-lapideo 15,9%), l'artigianato artistico e tradizionale (13,4%). Tale proiezione risulta inoltre influenzata dalle dimensioni aziendali: le imprese artigiane con almeno 10 addetti evidenziano infatti una quota di fatturato esportato (17,8%) nettamente superiore rispetto alle imprese più piccole (7,5% per quelle fino ai 3 addetti).

Fatturato delle imprese artigiane per ampiezza del mercato geografico

Quote % di fatturato



Fortemente limitata è invece la proiezione estera sia dell'artigianato edile che dei servizi (in media, l'1-2% del fatturato complessivo nel 2013).

Le **aziende edili** realizzano il 97% del fatturato tra i confini regionali, per lo più all'interno della propria provincia di appartenenza (l'83%). Le imprese artigiane edili che operano esclusivamente sul mercato locale/provinciale sono ben l'81%.

Rispetto all'edilizia, le **aziende dei servizi** hanno invece una più ampia quota di mercato extra-regionale nazionale. La propensione ad operare al di fuori della Toscana è in particolare più ampia per le aziende artigiane di trasporti (12,2% mercato nazionale, 2,4% mercato estero) e di informatica (9,7% e 2,4%).

Il consuntivo 2013: arretramento generalizzato e dai contorni «strutturali»

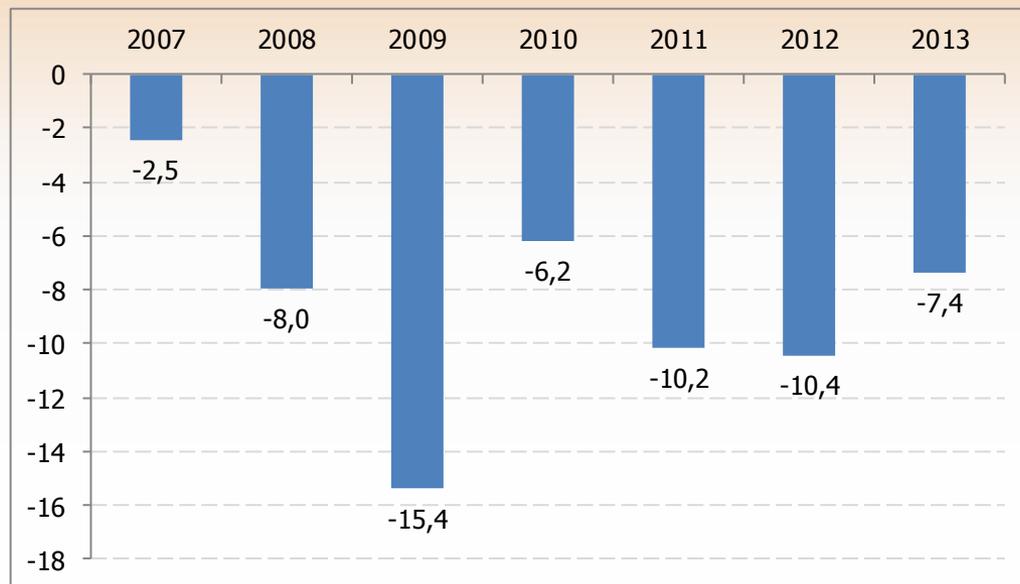
Per l'artigianato toscano, il 2013 si è chiuso con risultati nuovamente negativi. Malgrado la flessione del **fatturato** abbia fatto registrare una lieve attenuazione rispetto a quanto osservato nel biennio 2011-2012, l'arretramento del volume d'affari non conosce soste dall'inizio dello scorso decennio, evidenziando come a fattori ciclici avversi si sommi una «strutturale» perdita di competitività dell'intero sistema artigiano regionale.

Anche l'andamento dell'**occupazione** ha poi conosciuto una nuova riduzione (-2,8%). L'allentamento della fase recessiva ha invece favorito un leggero recupero delle imprese che hanno aumentato la propria **spesa per investimenti**, passate dal 4,8% del 2012 al 7,2% del 2013, sebbene tale quota resti ancora ampiamente al di sotto dei valori pre-crisi (17,9% nel 2007).

Va tuttavia registrato come resti largamente prevalente la quota di imprese che non sta realizzando investimenti (86,0%), in conseguenza di una sovracapacità produttiva che risulta evidente dai giudizi sul **livello di attività** («basso» per il 49%, «alto» solo per il 4%).

Artigianato: andamento del fatturato - Toscana

Variazioni % rispetto all'anno precedente



Flessione più marcata nell'edilizia, solo l'oreficeria non cede

In negativo tutti i principali macro-settori: le peggiori dinamiche in termini di **fatturato** sono ancora una volta riportate dall'edilizia (-12,7%), dove operano principalmente artigiani attivi nell'installazione di impianti e nei lavori edili di completamento. Meno pesanti sono invece le flessioni dei servizi (-7,8%) e dell'artigianato manifatturiero (-6,6%).

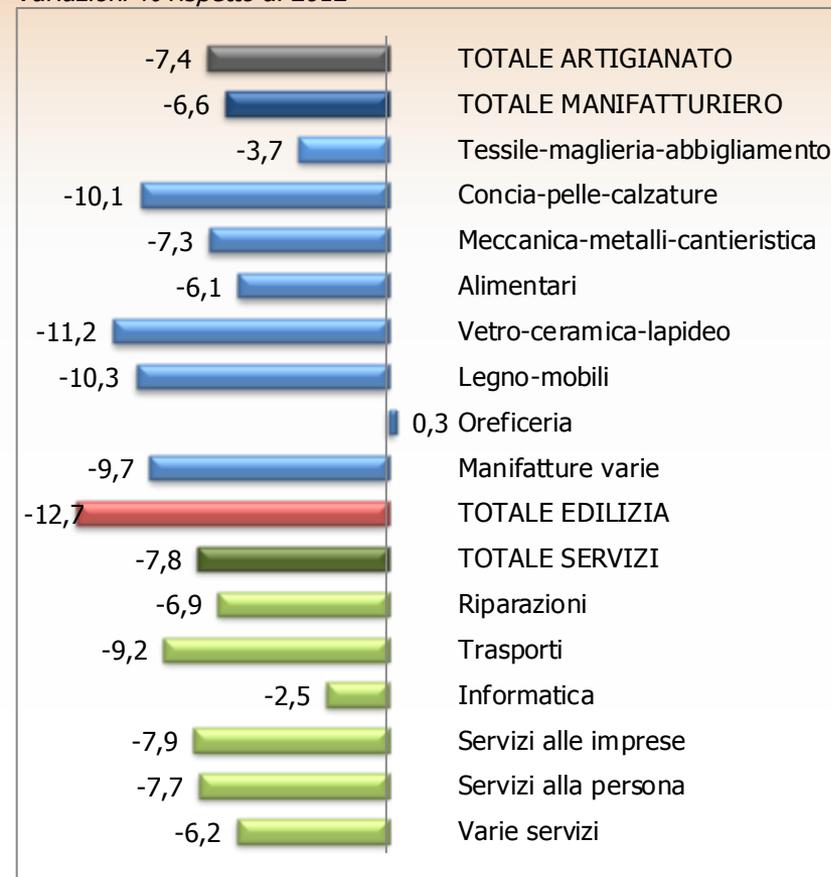
A livello di singoli comparti, solo l'oreficeria (+0,3%) ha mantenuto i livelli di fatturato del 2012. Tutti gli altri comparti hanno invece riportato contrazioni di varia entità, facendo tuttavia registrare una flessione più contenuta nell'informatica (-2,5%) all'interno dei servizi, nel tessile-abbigliamento (-3,7%) per quanto riguarda l'ambito manifatturiero.

Anche i restanti indicatori delineano un quadro maggiormente negativo per l'edilizia. Nel caso dell'**occupazione**, infatti, il calo si è rivelato in questo caso decisamente più consistente (-5,5%) rispetto a quanto registrato per manifatturiero (-1,7%) e servizi (-0,9%).

Per quanto riguarda la **spesa per investimenti**, infine, ad una dinamica favorevole più accentuata nei servizi (le imprese che hanno incrementato tale spesa sono passate dal 4,1% del 2012 al 10,7% del 2013) e più contenuta nel manifatturiero (dal 7,1% al 9,3%), si è contrapposta un'evoluzione che nell'edilizia si è rivelata addirittura di segno leggermente negativo (dal 3,5% al 3,2%). Tale evoluzione si giustifica del resto con l'ampia capacità produttiva inutilizzata tuttora esistente nel settore, nella misura in cui il 59% degli artigiani edili reputa «basso» il proprio livello di attività (45% manifatturiero, 41% servizi).

Andamento del fatturato per comparto di attività - anno 2013

Variazioni % rispetto al 2012



Le performance si differenziano in modo sensibile in funzione della dimensione d'impresa e della propensione ad esportare

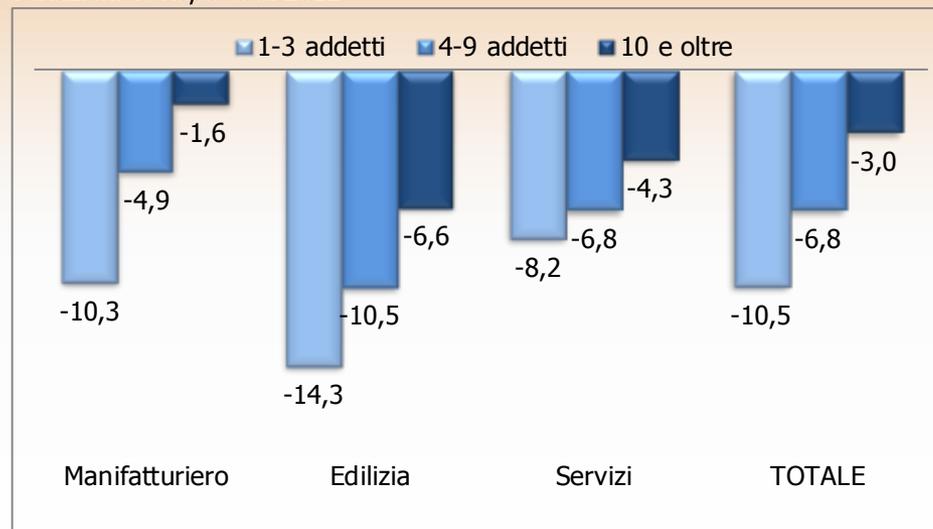
L'andamento del fatturato per **classe dimensionale** mostra il persistere di situazioni sensibilmente differenziate all'interno dei tre macro-settori presi in esame, sebbene tutte caratterizzate da andamenti negativi. In termini aggregati, le aziende artigiane maggiormente strutturate riportano una flessione più moderata (-3,0% il fatturato per quelle con almeno 10 addetti) rispetto alle piccolissime imprese (-10,5% per quelle fino a 3 addetti), che nel mondo artigiano rappresentano peraltro la tipologia maggiormente diffusa.

Le differenze fra le diverse classi dimensionali sono particolarmente evidenti soprattutto in ambito manifatturiero (-1,6% per quelle con almeno 10 addetti, -10,3% per quelle fino a 3 addetti), dove maggiormente rilevante è la capaci-

tà delle imprese di intercettare la domanda internazionale. Sulla base dei risultati dell'indagine, la **proiezione all'estero** delle imprese artigiane manifatturiere è infatti fortemente correlata al proprio dimensionamento, dal momento che la quota di fatturato esportato passa dal 7,5% per le 1-3 addetti, all'11,6% per le 4-9 addetti, al 17,8% infine per le 10 e oltre. In conseguenza di ciò, all'interno del manifatturiero, la principale discriminante negli andamenti registrati si osserva proprio in funzione del grado di apertura internazionale dei mercati di destinazione dei prodotti, con le imprese che non esportano o che esportano una frazione comunque limitata del proprio fatturato che fanno registrare risultati ancora decisamente negativi (-7,6% per le non esportatrici, -7,4% per quelle il cui fatturato esportato non supera il 20% del fatturato totale), e quelle che si caratterizzano per una più marcata presenza all'estero che limitano invece in maniera significativa il calo del proprio volume d'affari (-1,1% per le imprese che esportano oltre il 20% del proprio fatturato). Analogamente, la quota di imprese con fatturato in crescita passa dal modesto 6% delle unità più piccole al 16% delle imprese fra 4 e 9 addetti, al 23% infine delle aziende appartenenti alla classe dimensionale superiore.

Andamento del fatturato per classi dimensionali - anno 2013

Variazioni % rispetto al 2012



Le anticipazioni degli imprenditori artigiani per il 2014 segnalano un miglioramento del «clima di fiducia» ...

Uno scenario macro-economico caratterizzato – nel corso dell'ultimo anno – da un'attenuazione delle spinte recessive, sembra destinato a determinare **un incremento nel numero di imprese che chiuderanno il 2014 con un incremento del proprio volume d'affari.**

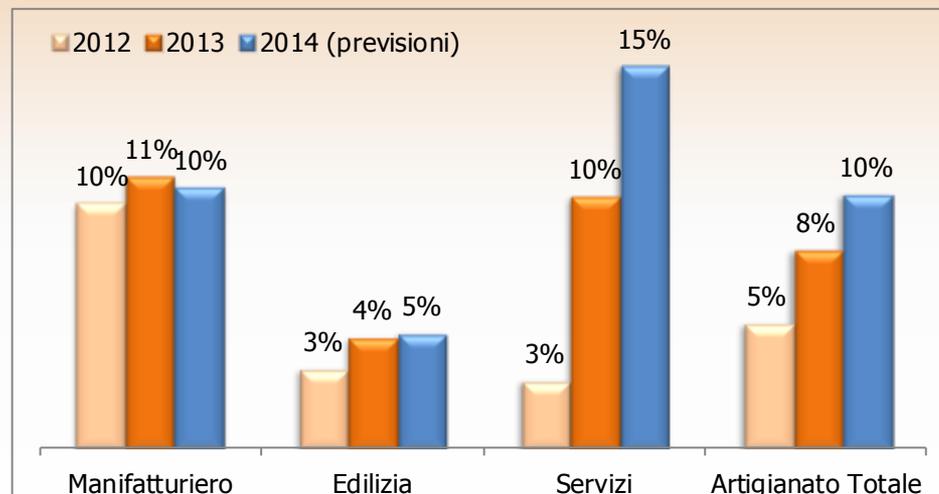
Se nel 2012 la percentuale di aziende artigiane che dichiarava un fatturato in espansione era del 5%, nel 2014 si prevede che tale quota raddoppi al 10%. Tuttavia, il numero di imprese che esprime aspettative di crescita continua a rimanere nel complesso esiguo (poco più di 7 mila unità).

Il miglioramento dovrebbe riguardare soprattutto le aziende artigiane dei **servizi** (dal 3% del 2012 al 15% di imprese con fatturato in aumento nel 2014). Sostanzialmente stazionaria appare invece su tale fronte la situazione degli altri due macro-settori.

Per l'artigianato **manifatturiero**, la stabilità dell'indicatore in esame (10% nel 2014) sembra almeno in parte riconducibile al fatto che nel biennio 2012-2013 un maggior numero di imprese aveva fatto registrare andamenti positivi.

Imprese artigiane con fatturato in aumento

Quote % sul totale



Nel caso dell'**edilizia**, invece, il recupero che pur si intravede nell'indicatore in questione (dal 3% del 2012 al 5% nelle stime relative al 2014) appare lentissimo, ed insufficiente per recuperare una situazione di partenza che presenta un ampio differenziale negativo rispetto agli altri macro-settori.

... senza che ciò sia tuttavia destinato a tradursi, a livello aggregato, in una significativa inversione di tendenza

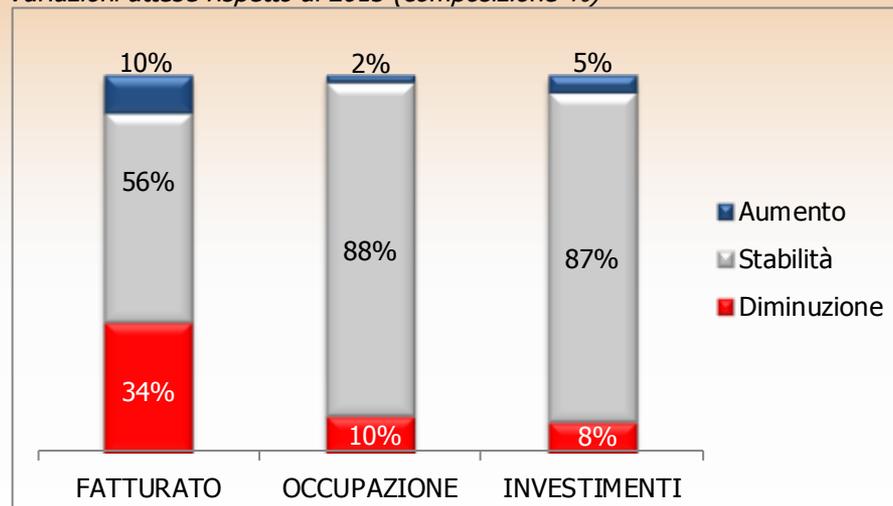
Nel complesso, le **previsioni sull'andamento economico** nel 2014 rivelano soprattutto, oltre ad una metà di imprese artigiane con fatturato stabile (il 56%), una quota di aziende con fatturato in diminuzione ancora largamente prevalente (34%) rispetto a quella che – come visto in precedenza – segnala invece prospettive di crescita (10%).

Il saldo fra previsioni di aumento e diminuzione (-24 punti percentuali), benché in attenuazione (nelle due precedenti rilevazioni aveva superato i -30 p.p.), resta dunque ancora decisamente negativo, lasciando presagire una chiusura d'anno che resterà ancorata al segno «meno».

Tutti i macro-settori esprimono inoltre un «clima di fiducia» orientato al pessimismo, tuttavia più accentuato nell'edilizia (saldo pari a -40 p.p.) rispetto al manifatturiero (-18 p.p.) ed ai servizi (-15 p.p.).

La persistente situazione di difficoltà sembra poi destinata a trasmettersi nuovamente sui **livelli occupazionali**, in relazione ai quali un'azienda su 10 prevede una riduzione degli organici, contro aspettative di aumento che interessano solo un pugno di imprese artigiane (2%). Assai diffusa è comunque anche l'area della stabilità, in parte come conseguenza delle perdite di addetti già registrate negli scorsi anni.

Aspettative sull'andamento dei principali indicatori economici nel 2014
Variazioni attese rispetto al 2013 (composizione %)



Un quadro meno negativo sembra invece caratterizzare l'evoluzione attesa per gli **investimenti**, con un indicatore a saldo che è solo leggermente negativo (-3 punti percentuali). La quota di coloro che ritengono di aumentare la spesa per investimenti resta comunque esigua (5%), mentre la vasta area di «stabilità» è costituita soprattutto da aziende che non investono e che pertanto – così come per l'occupazione – esprimono un atteggiamento di sostanziale attesa rispetto agli sviluppi futuri.

L'indagine congiunturale sull'artigianato in Toscana, condotta nel periodo maggio-giugno 2014, ha natura campionaria ed è rappresentativa della popolazione di imprese artigiane localizzate in Toscana che operano in 3 diversi macro-settori di attività economica, il manifatturiero, l'edilizia ed i servizi (ad esclusione di commercio e turismo, per i quali sono al momento previsti strumenti di monitoraggio specifici).

I risultati sono inoltre significativi per otto comparti manifatturieri (alimentari; tessile-maglieria-abbigliamento; concia-pelle-calzature; vetro-ceramica-lapideo; legnomobili; meccanica-metalli-cantieristica; oreficeria; varie), sei comparti dei servizi (riparazioni; trasporti; informatica; servizi alle imprese; servizi alla persona; varie), territorio provinciale e tre classi dimensionali di impresa (1-3 addetti; 4-9 addetti; almeno 10 addetti).

L'elenco delle imprese da intervistare è stato estratto dagli archivi del sistema camerale, sulla base di un apposito piano di campionamento messo a punto dall'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana.

L'obiettivo dell'indagine consiste nel monitorare – attraverso rilevazioni periodiche – i principali andamenti economici del settore artigiano ed i mutamenti nella relativa struttura imprenditoriale.

A cura di: Laretta Ermini, Riccardo Perugi

Piano di campionamento ed elaborazioni: Laretta Ermini

Coordinamento: Riccardo Perugi

Indagine congiunturale sull'artigianato in Toscana

		Popolazione di riferimento	Campione
Macrosettore	Manifatturiero	27.786	1.810
	Edilizia	39.049	1.024
	Servizi	27.513	1.345
	Totale	94.348	4.179
Provincia	Arezzo	9.336	476
	Firenze	25.084	1.062
	Grosseto	4.936	241
	Livorno	5.754	258
	Lucca	11.646	488
	M. Carrara	4.462	225
	Pisa	9.353	426
	Prato	8.988	334
	Pistoia	8.594	362
Siena	6.195	307	
	Totale	94.348	4.179
Classe di addetti	1-3 addetti	74.188	2.789
	4-9 addetti	15.793	974
	10 e oltre	4.367	416
	Totale	94.348	4.179